

PREZZO CENT. 20

ABBONAMENTO SOSTENITORE L. 20 —
ABBONAMENTO ORDINARIO L. 10.—
SEMESTRE e TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi all'Amministrazione Piazza Aguselli 2

Cesena, 11 Maggio 1921.

ANNO XXXIII — N. 18

Le inserzioni si ricevono presso L' Agenzia Pub-
licità - NULLO GARAFFONI - Corso Mazzini 9
Ringraziamenti, diffide, necrologie, ecc. cent. 10 la
pagina corpo 8 tasso governativo in più.

Per la disciplina

La lotta elettorale sta raggiungendo il massimo della sua intensità. Coloro che in un primo tempo pareva volessero rimanere assenti dalla battaglia, oggi con rinnovata foga e con disciplina esemplare ricercano il favore della piazza per la più grande prova, quella delle urne, dalle quali dovrà uscire il responso definitivo di quella che è la volontà sovrana del paese.

Abbiamo usato la parola disciplina per ciò che si riferisce all'azione degli avversari del blocco, ma è duopo ricordare che se essi possono disporre delle masse dei tesserati — più o meno ossequienti al verbo dei falsi pastori — il blocco nazionale deve poter disporre di un numero ben più grande e ben più significativo di elettori, che se non hanno la tessera in tasca hanno l'Italia nel cuore.

Il blocco nazionale rappresenta una felice riunione di programmi e di tradizioni diverse, tutte tendenti al trionfo delle forze generose e ricostruttrici che riconoscono come loro vessillo il tricolore d'Italia; e rappresenta inoltre la volontà comune di osteggiare la politica dissolutrice degli ultimi tempi e di proclamare al mondo che l'Italia di Vittorio Veneto non è terra propizia ad esperimenti massimalisti, ma è terra di lavoro e di progresso, di libertà per tutti e di concordia.

I socialisti, i popolari, i repubblicani, reclamano dai loro adepti la più rigorosa disciplina di partito, noi, al di fuori dei nostri amici e dei nostri aderenti chiediamo a tutti coloro che si sentano italiani un atto di **disciplina nazionale** che dia alla scheda del blocco la forza di trionfare su tutte le altre, che dia al parlamento uomini degni, uomini onesti, uomini soprattutto italiani.

I Candidati del Blocco Nazionale

Arpinati Leandro - fascista.
Baroncini rag. Gino - fascista.
Biagi avv. Bruno - per i combattenti di Bologna.
Cangini avv. Giuseppe - liberale democratico.
Carlotti avv. Ahasvero - liberale democratico.
Colliva avv. Cesare - liberale democratico.
Franchi avv. Guido - liberale democratico.
Gattelli Barbato - fascista.
Grandi avv. Dino - fascista.
Levi ing. Giorgio - per i tecnici.
Manaresi avv. Angelo - per i combattenti di Vergato.
Mantovani ing. Vico - fascista.
Mussolini prof. Benito - fascista.
Orlandi avv. Antonio - radicale.
Oviglio avv. Aldo - fascista.
Pavone colon. Giuseppe - per i combattenti di Bologna.
Pini Aldo - Mutilato.
Sitta prof. Pietro - liberale democratico.
Tumiati prof. Leopoldo - combattente.
Tumidei dott. Cesare - nazionalista.

Avv. Ahasvero Carlotti Candidato della Democrazia Liberale per la provincia di Forlì.

Laureatosi in legge a soli 23 anni fece pratica in penale a Perugia nello studio dell'avv. Girolami.

Durante la guerra fu segretario generale per Cesena del Comitato di Assistenza Civile finché chiamato alle armi compì il proprio dovere come soldato e come ufficiale.

Di fede politica schiettamente liberale egli diede alla nostra sezione, di cui è tuttora Presidente, tutto il contributo del suo ingegno e della sua operosità, imprimendo alla locale vita di partito un indirizzo del tutto nuovo e del tutto consoni ai tempi che attraversiamo.

La sua personalità ebbe modo

di rivelarsi anche agli amici della regione attraverso i molti contatti che poté avere come membro influentissimo del Comitato Centrale e nei Congressi di Roma del 1920 e 1921 ove primeggiò per chiarezza d'intenti e fermezza di propositi.

Fra le diverse cariche che ricopre ci è particolarmente grato ricordare quelle di vice-Presidente della nostra Unione Cooperativa, e di membro del Sindacato Cesenate della Stampa.

Oratore efficace e pronto, egli ha saputo particolarmente cattivarsi le simpatie dei giovani che lo seguono con entusiasmo.

Nei comizi di questi giorni tenuti nei vari centri della circoscrizione, il Carlotti specie nei casi di contraddittorio si è rivelato stringente e vivacissimo; del tutto preparato alle più aspre lotte politiche.

Quasi ignoto alle folle egli va guadagnandosi le più larghe simpatie che giustificano le migliori speranze di meritato successo.

IL LIBERALISMO :: :: ED IL FASCISMO

Forse le considerazioni che trascrivono in questo carissimo giornale, potranno raccogliere approvazioni o probabili critiche. Ma tutto ciò che si riflette alla finzione del **puro liberalismo**, al cospetto di nuove forze va trattato con franchezza e chiarezza d'intenti. Chi scrive non è iscritto a nessun fascio di Combattimento, pur simpa-

tizzando in linea di massima, all'opera patriottica svolta dai medesimi in tutta Italia.

Benito Mussolini, il creatore di questi fasci, da socialista interventista ha dato prova, non solo di possedere l'animo di buon patriota, ma anche di entrare, sia pur gradatamente, nell'ordine politico della nostra dottrina liberale.

E' innegabile che il fascismo esplica un'azione, sia pur eccessiva, di rigido ritorno al sistema liberale, inteso nella più larga espressione.

E cioè di far trionfare quella libertà politica di pensiero e di fede, che è patrimonio stupendo della nostra stirpe italiana!

Ma quando i fascisti, attaccano il nostro Partito lanciando anche oggi, in periodo elettorale, frasi altisonanti di questo genere p. es.:

“ Per conto nostro non ci teniamo affatto a far da necrofori ad un partito che pur vanta così generose tradizioni... ” (Vedi Assalto del 3 Maggio), noi giovani, pur riconoscendo gli errori commessi da certi politicanti e, non da apostoli degni dell'idea liberale, sentiamo però il dovere di precisare ai fascisti la funzione storica esplicita dal Partito Liberale nei tempi del Risorgimento, sino all'ultima guerra, con l'offerta generosa di eroi e di combattenti entusiasti!

Le accuse che si rinnovano alla classe dirigente tendono a colpire anche il Partito. Possiamo rispondere che la classe dirigente errando non agiva nel nome del Partito Liberale, ma forse distruggeva, deplorabile senso di opportunità, la stessa base sociale della nostra dottrina!

Furono uomini che errarono, ma il partito tenne sempre fede nella Patria e nella Libertà!

Occorre quindi oggi riprendere, con purissima fede, il posto che ci compete nel libero arringo della lotta elettorale!. E il fascismo che ci è compagno di battaglia non s'illuda - me lo permettano questo sereno giudizio gli amici - di sostituirsi al Partito Liberale. Le nostre tradizioni, la nostra opera, la dottrina, soprattutto, sono fondamenta che non si distruggono così facilmente... con appunti polemici e, forse, personali...

Il fascismo è dei grandi meriti ma nutre pure a mio modesto parere, molte illusioni. La difesa della nostra società italiana, non si esplica soltanto con gli assalti della gioventù combattente ai covi sovversivi, ma innanzi tutto con la cooperazione fraterna, nel nome di una dottrina, politicamente e storicamente utile all'umanità!!.

E giacché ho accennato all'azione fascista, io ritengo necessario avvertire il pericolo degli eccessi di questa generosa gioventù, che segue troppo facilmente gli impulsi del suo animo ribelle, senza considerare l'avvento di un domani

ordinato che non potrà più consentire, anche se le organizzazioni rosse riprendessero un'energica azione politica, l'arresto o la stroncatura violenta della loro esistenza nel paese. Noi liberali che proclamiamo la necessità e la libertà di organizzazione, dobbiamo fin da oggi, nel nome delle tradizioni patriottiche, premere sul fascismo

affinchè cessi di persistere, - pur comprendendo che la battaglia impegnata coi comunisti renda difficile la ripresa dell'equilibrio - in quel sistema punitivo, che oggi deve essere restituito soltanto legalmente all'autorità dello stato italiano!

Bologna, maggio 1921.

Mimo Biasini

NORME PER LA VOTAZIONE

L'ELETTORE deve esprimere la sua volontà valendosi di tutto il suo diritto: deve pertanto votare **Lista chiusa**, giacché diversamente pregiudicherebbe l'esito della Lotta nei riguardi dei partiti Nazionali riuniti in blocco e aiuterebbe il trionfo della lista sovversiva.

L'ELETTORE deve validamente contribuire alla riuscita del **Blocco Nazionale** e perciò porrà nell'urna il cartoncino portante **l'Emblema dei Fasci**.

L'ELETTORE ha l'obbligo morale di aggiungere in **inchiostro nero** su entrambi i lati del cartoncino portante l'Emblema dei Fasci, i soli **cognomi** di quei **quattro** candidati che egli preferisca. La scelta di questi dovrà essere esclusivamente fatta fra i Candidati della lista dei Fasci e **non da altre**.

Sono nulle tutte le schede che portino segni, abrasioni, cancellature, macchie, ecc.

L'ELETTORE non può mettere sul cartoncino altre indicazioni all'infuori delle preferenze di cui sopra.

L'ELETTORE ha il dovere di farsi conoscere da uno dei componenti il seggio, da uno dei rappresentanti dei candidati o da un elettore che abbia già votato nella Sezione. Ad evitare però indugi e il pericolo di un mancato riconoscimento, **l'elettore** si presenterà alla Sezione munito di qualche carta di riconoscimento (libretto ferroviario o postale, tessera con fotografia, passaporto per l'interno, congedo militare, ecc.) in mancanza dei quali dovrà farsi rilasciare dal Pretore la tessera di riconoscimento all'uopo prevista dalla legge.

L'ELETTORE avrà sempre diritto di entrare nella sala della sua Sezione per riconoscere altri elettori e per sorvegliare le operazioni fino al loro compimento.

La VOTAZIONE sarà chiusa alle ore 17; avranno però diritto di votare fino alle ore 22 tutti coloro che siano entrati nella sala prima delle ore 17. A tutti gli Elettori sarà garantito il libero esercizio di voto.

La campagna elettorale

Comizi a Savignano di Romagna - Borghi - Sogliano al Rubicone - Gambettola - Longiano - Montiano - Meldola - Sarsina - Montecastello - Montegelli - Strigara - Savignano di Rigo - Ronignano - Cesena - Faenza - Ravenna ecc.

Togliamo dall'organo del fascismo «L'Assalto» dell'8 corr. la seguente corrispondenza da Faenza che giova a mettere in luce gli atteggiamenti dei nostri candidati e particolarmente del nostro avv. Carlotti nei riguardi del fascismo e del partito repubblicano.

Faenza

Oggi nella Piazza V. E. gremita di popolo hanno parlato i nostri candidati del Blocco, avv. Franchi e Carlotti. Poi ha chiesto di parlare e subito e volentieri gli è stato concesso il repubblicano Achille Cenni che in una lunga - troppo! - discussione della tesi fascista si è scagliato contro il fascismo.

Tutto quello che stampa la Voce Repubblicana, condito di opinioni personali ed extra partito, dal Cenni è stato esposto e più volte ripe-

tuto. Confusioni elementari di idee. Per il Cenni, stato, governo, monarchia, parlamento sono la stessa cosa: esiste un solo talismano miracoloso e cioè la repubblica.

Ha accusato il fascismo di venduto alla borghesia e questa affermazione è un insulto che solo la buona fede del Cenni ci fa prendere con santa compassione.

Per il Cenni il fascismo doveva senz'altro correre dentro la repubblica (quella romagnola coi boccali di vino?) oppure esso è un ingenuo mercenario.

A nome dei fascisti ha risposto energicamente l'avv. Carlotti, sciogliendo un inno commosso ed eloquente alla pura giovinezza fascista che oggi prepara ancora una volta la nuova Vittorio Veneto della nazione.

Con una sintesi in aperto con-

trasto colla prolissità del discorso Cenni, ha rivendicato al fascismo le sue grandi aspirazioni la sua elevatezza di sentimento, rimproverando ai repubblicani ufficiali la loro illogica avversione, la loro grettezza di chiesuola romagnola disgustata e brontolona, ed auspicando all'avvenire della Patria quale era nel pensiero del grande pensatore genovese.

Il Cenni ha voluto ancora proliissamente rispondere, le solite cose: Giolitti e Nitti servi della monarchia, la guerra voluta solo (?) dai repubblicani, tutti i mali colpa della monarchia, il gran bene fatto (?) dal socialismo a noi (ho gli antichi amici!) e poi la solita canzone ai giovani fascisti perchè entrino nelle fila della piccola repubblica romagnola la quale ha dimenticato l'Italia, come non vuol vedere l'Italia fascista, questo grande lievito della patria futura.

Il Cenni ha replicato ancora, ripetendo naturalmente e lungamente, alludendo con infelici illusioni alla formazione della lista del Blocco.

Ed ha risposto a lui con serene ed obbiettive, ma vigorose constatazioni l'avv. Franchi.

Il Cenni a voluto ancora replicare ma il pubblico scollava.

Il contraddittorio è stato per altro un saggio di reciproca educazione e favorevolissimo al nostro Fascio.

E' continuata viva ed alacre la propuganda elettorale nel nostro circoneario. A Faenza il giorno 5 ha avuto luogo un grande comizio del Blocco Nazionale in cui parlarono, applauditissimi, l'avv. Ahasvero Carlotti e Guido Franchi, candidati liberali; nello stesso tempo a Savignano di Romagna il prof. Francesco Meriano e il Cav. Paolo Bruno tennero un pubblico comizio riscuotendo vive approvazioni: e nel pomeriggio dello stesso giorno, ebbero luogo altri due comizi l'uno a Borghi, l'altro a Sogliano al Rubicone ove nuovamente parlarono il liberale Bruno ed i fascisti Meriano e Ricci vivamente applauditi. In questi giorni rifulce viva la generosità fascista, quando il candidato socialista Valmaggi, per disgraziato incidente precipitato in un burrone, e gravemente ferito fu amorosamente raccolto dai fascisti di Forlì e Cesena, curato, e con l'automobile del candidato Carlotti ricondotto a Forlì!

Il giorno 6 avemmo altri tre comizi a Gambettola, Longiano e Montiano ove parlarono l'avv. Ricci per i fascisti e Umberto Calzolari per i liberali. Ma la giornata più faticosa di propaganda per la nostra lista, ed anche maturata di lusinghiere e cordialissime accoglienze e di larghi consensi, fu quella di Domenica 8. Il primo comizio fu tenuto a Mercato Saraceno, ove il nostro candidato Avvocato Ahasvero Carlotti parlò applauditissimo trattenendosi particolarmente sulla questione agraria. Lo seguì per i fasci l'avv. Ricci di Cesena che ricevette vivi consensi ed applausi. A Sarsina nuovamente con commossa parola, l'Avv. Carlotti ricordò il giovane concittadino, Antolini ucciso a Modena dai comunisti, e incitò alla lotta nel nome immortale d'Italia. L'Avv. Ricci fascista tenne lungamente incatenato con commossa parola il nu-

merosissimo uditorio che lo ripagò di vivissimi e calorosi applausi.

All'Albergo Italia aveva poi luogo un cordiale banchetto, in cui fu molto festeggiato il nostro candidato Avv. Carlotti.

Nel pomeriggio mentre l'Avv. Ricci, con squadre fasciste teneva riusciti comizi a Montecastello, Montegelli e Strigara, a Savignano di Rigo e a Rontagnano, roccaforte bolscevica, parlarono nuovamente ricoperti di fiori ed applausi l'Avv. Carlotti e Umberto Calzolari. Sul far della sera, a Sogliano al Rubicone davanti una grande folla di cittadini, il candidato liberale pronunciava un nuovo forte discorso programma, e insieme all'Avvocato Ricci veniva vivamente e calorosamente applaudito. Le molte congratulazioni ed i vivi applausi e le accoglienze festose fatti ai nostri candidati ed alle squadre fasciste, mentre dimostrano come il sentimento nazionale nuovamente torni a vibrare nel cuore del nostro popolo, e come ormai tramontino le utopie bolsceviche nella vergogna e nell'onta, d'altra parte danno bene a sperare della prossima votazione, in cui la lista del Blocco riscuoterà giustamente la maggioranza dei suffragi.

Savignano di Romagna

Il 10 corr. alle ore 10 nella piazza di Savignano i nostri candidati avv. Carlotti e Orlandi, hanno tenuto un comizio di propaganda di fronte ad un numeroso uditorio.

Prese la parola per primo l'avv. Orlandi che dopo avere inviato un saluto agli avversari politici con molta competenza e con felicissima frase prospettò i problemi che il Blocco intende risolvere e sostenere. Trattò in particolar modo la questione agraria e mise in evidenza con grande efficacia i reali interessi dei lavoratori della terra e quelle che debbono essere le loro giuste aspirazioni. Vivamente applaudito chiuse il suo dire con una commossa e felice invocazione alla concordia, alla libertà, alla Patria.

Prese quindi la parola l'avv. Carlotti che attentamente ascoltato espose con alta e chiara eloquenza le finalità del blocco nazionale e le linee fondamentali del nostro programma politico. Trattò lungamente del fenomeno russo, delle fallaci promesse socialiste, della necessità della concordia e della collaborazione di classe.

Rivolse un inno commosso al fascismo, ed ai giovani pieni di fede e di amor di patria che per essa si battono fino al sacrificio dell'esistenza e inneggiando all'Italia, alla concordia, al progresso, chiuse il suo dire fra vivissimi ripetuti applausi.

Comizio a Meldola.

Accompagnati dai fascisti di Forlì il 10 corr. alle ore 9 gli amici nostri Chiarati e Ricci hanno parlato sul significato della presente lotta elettorale dal balcone di un palazzo della piazza di Meldola di fronte ad una folla di pubblico plaudente.

Il Ricci parlò a nome dei fasci di combattimento, sul programma economico e politico; il Chiarati illustrò le ragioni del Blocco Nazionale mettendo in evidenza gli errori e gli atteggiamenti dei partiti avversari ed in ispecial modo quelli del partito socialista comunista. Ebbero alla fine, come abbiamo detto più sopra, più che

BLOCCO NAZIONALE

COMITATO DI CESENA

CONTADINI E BRACCianti!

Domenica prossima sarà combattuta la grande battaglia: battaglia di liberazione dalla obbrobriosa schiavitù bolscevica, che stava per stancarci l'anima e il corpo.

Per fortuna non era giunta fin qua la bufera di fango e di violenza, ma ancora un altro poco e sarebbe arrivata ad intristire, avvelenare ed insanguinare i nostri campi fecondi. Ma ricordatevi che Domenica voi combatterete per la liberazione dei vostri fratelli del Bolognese e del Ferrarese dove è infuriato il cataclisma bolscevico. Là i contadini e i braccianti dovevano entrare forzatamente nelle leghe socialiste, e dovevano pensare colla testa dei capilega e a costoro dovevano l'obbedienza più cieca e bestiale.

Ricordate gli orrori che anno raccontati tutti i giornali sui tribunali rossi? contadini e braccianti condannati continuamente a multe di duecento, trecento, quattrocento, mille e più lire per qualche piccola disobbedienza agli ordini della lega: altri per lo stesso fatto condannati alla mancanza di lavori per settimane e mesi, altri barbaramente bastonati e trucidati. Si è giunti perfino ad ammazzare il marito e trascinare con la violenza la moglie a vederne il cadavere!

Tutto questo qui non è venuto ancora, ma verrebbe se la battaglia di Domenica non riuscisse, come certo riuscirà, un trionfo solenne delle forze antisocialiste. Andando a votare Domenica nello stesso tempo in un combatterete per la liberazione dei vostri fratelli di Bologna e Ferrara, combatterete per impedire che tocchi mai a voi stessi la tremenda sorte toccata a quelli di Bologna e Ferrara.

Contadini e Braccianti!

Il nostro Blocco comprende nel suo seno i fascisti. Questi giovani ardimentosi, appartengono a tutte le classi sociali: vi sono dei borghesi, dei mercanti, degli studenti, degli operai e dei contadini. Si anche dei contadini e sono quelli di Ferrara e Bologna. Poiché questi contadini anno accolto con riconoscenza coloro che a costo della propria vita e seminando i campi delle proprie carni e del proprio sangue riuscirono a spezzare le loro catene. E le leghe dei contadini di laggiù anno oramai tutte abbandonate l'esecrando partito che ne succhiava il sangue come vampiro.

Contadini e Braccianti!

Non è dunque vero quello che vi vanno favoleggiando con menzogna impudica i nostri avversari socialisti e cioè che noi e i fascisti siamo nemici dell'ascensione proletaria e che vogliamo riprendervi i miglioramenti che vi siete conquistati.

Non è vero: I fascisti è vero che anno bruciate alcune camere del lavoro, alcune leghe, e sono venuti a conflitti armati con molti uomini del partito socialista, ma questo anno fatto per necessità di difesa, per rappresaglia difensiva perchè prima erano stati insidiati, malmenati e uccisi i loro uomini e gli avversari si appostavano per sparare nelle camere del lavoro.

Hanno poi i fascisti preso di mira non i semplici gregari del partito socialista, gregari che non anno altro torto che di essere ignoranti e facili a lasciarsi ingannare. Hanno invece preso di mira i capi: costoro non erano che i rifiuti della classe borghese che esercitavano il loro istinto di speculazione degenerata ingannando le folle, irragimentandole e taglieggiandole.

E spingevano queste folle all'odio, e le spingevano in piazza a prendere le pallottole dei moschetti; mentre loro si rintanavano in casa durante i momenti di pericolo e facevano poi la gran vita scorazzando in automobile per le strade della nostra Italia.

E' questa lordura umana che i fascisti hanno spazzata dalla via che deve percorrere il proletariato nella sua marcia progressiva e che ne costituiva un ostacolo insormontabile.

Contadini e Braccianti!

Noi siamo per il progresso pacifico e soprattutto siamo per la progressiva elevazione economica intellettuale e morale. Noi vogliamo che il proletariato non perda una delle sue conquiste ma anzi molte altre continui a farne con moto indefinito.

Ma vogliamo che questo avvenga non mediante l'odio, ma mediante l'amore, non mediante la rovina delle altre classi, ma mediante la reciproca collaborazione. E soprattutto vogliamo che agli interessi dei singoli sovrasti quello di tutti, quello della Nazione. Poiché sappiamo che in questo modo e solo in questo modo riusciranno le classi proletarie a migliorare la loro sorte veramente e in modo duraturo e non illusorio. E' per questo che anche noi eleviamo il grido: **la terra ai contadini!**

Ma noi intendiamo la formula non come la intendono i demagoghi, questi insidiosi cortigiani della piazza, questi pescatori nel torbido. Noi la intendiamo nel senso che è di pubblica utilità che si vadano moltiplicando i piccoli possessi, che è di pubblica utilità che possibilmente ogni lavoratore della terra ne possieda quella parte che basti ai suoi bisogni, che lo possa far vivere del proprio lavoro e tranquillo dell'avvenire. Ma per far questo non vogliamo che la terra sia strappata violentemente a nessuno: il passaggio deve venire lentamente e progressivamente mediante il risparmio dei lavoratori combinato col l'aiuto tecnico e sociale delle altre classi e dello Stato.

Contadini e Braccianti!

Se volete salvare i vostri fratelli di Bologna e Ferrara, se volete salvare voi stessi da un prossimo assalto dei bolscevichi, se volete che all'odio e al sabotaggio si sostituisca l'amore e la collaborazione, se volete che l'Italia nostra abbia finalmente un poco di pace, di ordine e di prosperità, votate pel Blocco Nazionale, votate la scheda col fascio dei littori.

Il discorso programma dell'avv. Carloti

Venerdì 7 corrente al Teatro Comunale, dinanzi ad un distintissimo pubblico, in cui si notavano molte gentili signore, il nostro candidato avv. Ahasvero Carloti, pronunciò il suo discorso programma.

L'oratore iniziò il suo dire rivolgendolo un cavalleresco saluto agli avversari e particolarmente ad Ubaldo Comandini. Disse quindi delle ragioni della formazione del blocco e del perché dell'adesione ad esso dei liberali democratici in quest'ora in cui va rapidamente e fortemente generandosi un nuovo ordine di cose.

Una sola impossibilità sovrasta tutto: quella di restar fermi.

L'umanità è stata posta in moto dalla guerra: è la marcia fatale irrefrenabile del genere umano verso mete indistinte. In mezzo a questo mondo che si muove v'ha un primo punto fisso: lo stato, che è la nazione, che deve avere un governo forte, non assente.

L'oratore passa quindi ad esaminare la questione del cambiamento di regime da molti considerato come la panacea di tutti i mali e ricorda come il Bebel affermi essere la repubblica il governo diretto della borghesia, mentre la monarchia può essere superiore agli interessi di classe ed accenna alle recenti affermazioni di Enrico Ferri favorevoli alla forma monarchica.

Ricorda ed illustra inoltre i pregi dello Statuto Albertino che pur non essendo rigido ed immutabile (lo dimostra l'ultima importantissima modificazione dell'art. 5) rappresenta la carta magna dei principi fondamentali dell'ordinamento statale, delle pubbliche libertà e della coesistenza civile, ed afferma come col suffragio allargato e la proporzionale il parlamento sia una costituente in permanenza.

Ed a coloro che confondono il nostro movimento con la forma statica di un conservatorismo codino, l'oratore dichiara non essere il nostro partito pregiudizialista come il partito repubblicano, ma eminentemente dinamico, non dinastico e ossequiente al concetto della sovranità popolare.

Il Carloti ricorda che la tradizione liberale è per la elevazione e la collaborazione di tutte le classi ed afferma che il cooperativismo ed il sindacalismo non devono avere scopi politici e funzioni politiche bensì debbono tutelare gli interessi di classe ed avere in caso funzioni consultive che non minacciano l'esistenza e la prosperità dello stato.

L'oratore tratta quindi del collettivismo e dell'individualismo rilevando l'antitesi che esiste fra socialismo e liberalismo, che sono le sole dottrine che possono campeggiare.

A questo punto l'oratore con molta efficacia accenna alle illusioni create fra le masse dalla predicazione comunista ed illustra tutta la bellezza dell'idea liberale, per la quale lo Stato come forza che tutela la libertà di tutti coopera alla perfezione dell'individuo, che non ha solo un corpo, ma anche un'anima.

Circa il fenomeno Russo e Leninista il Carloti ne ricorda la bancarotta che culmina nella soluzione del problema terriero.

Ricorda le scorrerie delle guardie rosse di Lenin, la ribellione del contadino russo e le dichiarazioni degli stessi socialisti Nofri e Pozzani.

Parla quindi della libertà da lasciarsi ad ogni iniziativa economica, della soppressione di ogni vincolo e privilegio statale; della attività nazionale in rapporto con l'estero, del decentramento amministrativo, della sburocratizzazione dello Stato, della necessità della selezione qualitativa degli impiegati col mezzo del giusto compenso. Si intrattiene sulle presenti agitazioni, sui sacri diritti dei mutilati e invalidi di guerra, sui problemi della scuola e della magistratura. Passa poi a parlare con grande competenza del problema terriero, che tanto interessa la nostra zona, della necessità della formazione in Italia, come in Francia (sicuro baluardo contro il leninismo i suoi 18 milioni di piccoli proprietari) della piccola proprietà agraria, col passaggio del mezzadro alla figura del piccolo proprietario, cioè capitale e lavoro nelle stesse mani. La proprietà deve avere una funzione sociale, e sia nella economia agricola che in quella industriale, in armonica collaborazione contro la lotta di classe. Parla poi delle industrie e del controllo operaio che deve intendersi benefico per la tutela morale degli operai, letale invece per le inframmentazioni nell'indirizzo tecnico e in quello amministrativo. Ritiene giusto che l'operaio partecipi agli utili delle aziende.

L'oratore si intrattiene ancora diffusamente sugli altri problemi socia-

li di cui è fatta menzione nel programma del blocco nazionale: indi parla dell'opera patriottica del fascismo tendente alla rigenerazione e alla salvezza della patria dalle orde bolsceviche; della necessità di restaurare l'autorità dello stato onde non vi sia bisogno che in certe contingenze storiche i cittadini lo sostituiscano; della difesa dell'ordine e della legge.

Saluta i fratelli di Fiume e gli Italiani della Dalmazia, non dimenticati: ci infiammi, grida a gran voce, avviandosi alla fine del suo lucido discorso, l'avv. Carloti, ci infiammi qui tutti onnipotente l'amor d'Italia e ci sospinga a chiari ammonimenti. Tutti, d'ogni partito, legati in fascio, sovra ogni altra considerazione, ogni altra dottrina, riconosciamo la necessità di una Italia potente, sicura, prospera! Ognuno di noi prima che al partito, appartenga alla nazione.

Il bellissimo discorso che abbiamo qui riassunto per sommi capi fu accolto da una duplice vibrante ovazione.

Dopo di che l'oratore raggiunse la sede del blocco ove trovò gli amici di Ravenna, ai quali Carloti rivolse commosse ed alte parole.

Parlarono quindi fra il più vivo entusiasmo altri amici fra i quali applauditissimo il dott. Giovanni Mazzotti di Ravenna.

Blocco Nazionale

ELETTORI!

Votando la Lista del Blocco votate per:

- 1.° la libertà contro ogni soppraffazione ed ogni dittatura;
- 2.° la ricostruzione economica del Paese;
- 3.° l'elevazione morale e materiale di quanti lavorano e producono;
- 4.° un'azione che tende alla formazione della piccola proprietà nell'agricoltura, alla ragionevole partecipazione dei lavoratori agli utili dell'azienda;
- 5.° il riconoscimento delle associazioni sindacali ed economiche in quanto non svolgano azione contraria ai fini dello Stato;
- 6.° una sempre maggiore educazione ed istruzione della gioventù, e per la soluzione dei problemi economici connessi con la scuola;
- 7.° la difesa della famiglia e dei diritti della donna;
- 8.° esaltazione della Patria soprattutto nelle persone di coloro che le hanno sacrificato sé stessi, affetti e patrimoni;
- 9.° una era di pace produttiva, di progresso civile di giustizia sociale.

La lista del Blocco Nazionale è la lista di quanti si sentono innanzi tutto Italiani.

Elettori a voi!

Assemblea Straordinaria della Federazione Agricoltori

Sabato 14 corr. alle ore 11, nella sede della Federazione Agricoltori, - Corso Umberto I, Palazzo Fantaguzzi - è convocata l'assemblea straordinaria dei soci per trattare in merito alla odierna lotta politica.

Data l'importanza della convocazione si fa vivo appello ai soci di non mancare.

Nostre Corrispondenze

GATTEO

Pulsate et... non aperietur vobis —

I fascisti, venendo improvvisamente e per la prima volta fra noi il 1. maggio, certamente non pensavano che qui, o meglio in talune cervici di questo paese, oltre che il buon senso, fossero capovolti persino i più comuni aforismi. Difatti hanno battuto, o, per vero dire, picchiato con bel garbo alla porta del Comune, regolarmente chiusa, e a quella ove albergano i... *magnanimi lombi*... del DIVO con l'intenzione onesta e bonaria di far comprendere con la migliore cortesia che non era il balcone municipale il luogo già adatto per far sventolare certi vessilli, poichè quella del comune è la casa di tutti, anche della gente per bene e perciò anche di coloro che non sanno dimenticare di essere patrioti prima che uomini di parte. Ma porte e finestre e ogni altro... buco trovarono ermeticamente chiusi e otturati e ogni segno di vita spento fra quelle mura silenziose come se le ali della morte l'avessero sfiorate. E neppur udivasi l'allegro picchiottar domenicale delle... palle municipali rotolanti sulla pingue sabbia del già volgare orto che diè alla luce le più floride rape e i più saporosi cavoli cosertiti.

E che la vita del famigerato LEONE organizzatore dei non meno famosi *lupi rossi* si trovasse in quel momento fra color che son sospesi, dopo gli evviva e gli abbasso e i caldi baci bolognesi, ognun sa; anzi la solita maia lingua andava poscia sussurrando che EGLI, nel momento supremo della più palpitante "fita", si lagnasse che il cate-naccio della sua porta non fosse abbastanza lungo e abbastanza grosso, la sua coscienza non fosse stata abbastanza larga e abbastanza elastica e le sue mutande abbastanza... capaci.

Come mai EGLI apparve agli occhi dei suoi concittadini tanto diverso da quello che il 2 marzo ispezionava pomposamente i piccoli posti di Villa Rasponi o schierava i suoi lupi lungo la via di S. Mauro? Moocooooh...!?

Ma, passato il triste momento, tornato il sereno nell'animo, se non nel cielo, segnataci furtivamente la generosa fronte e formulato in gran fretta un voto riconoscente al miracoloso S. Antonio Abate di si' *pingui* grazie allargitore, tornò in LUI l'ardire, tornarono i bollenti spiriti a pulsare nel generoso petto e, canticchiando l'aria del Werter: "E come dopo il nembo...", provò la limpida sicurezza canora della bella melodiosa voce che sa le vittorie di cento battaglie.

E l'appetito pur anche fece ritorno nella sacra bocca usa a maciullare un fascista a colazione, un combattente a pranzo, un liberale a cena e diadegno-setto, già prima che alcuno degli amici fedeli vi pensasse, li pregò di desistere dal generoso proposito di seguirlo e proteggerlo ovunque, senza riuscirne pertanto ad impedire che, scomparso definitivamente ogni pericolo e ogni ombra di esso, ben otto lupi lo accompagnassero, armati sino ai denti di siringhe e di pitalli, custodi vigili della sua preziosissima epidermide, allo scalo ferroviario più vicino.

Sino a S. Angelo, che fu sempre esaltato come il covo dei lupi più feroci, si spinse l'allegria comitiva e colà indisturbata si trattenne (mentre taluno tremebondo cercava in gran fretta la strada di Fiumicino), cogliendo l'occasione di dare una profusa lezioncina a qualcuno che poteva aver dimenticato come si usa accogliere gli ospiti in Romagna.

E così ebbe termine la festa con esultazione del più e con sommo gaudio delle nostre lavandole che per molti giorni ebbero un inusitato abbondantissimo lavoro.